



LA SCELTA DELL'INCLUSIVITÀ COME AVANGUARDIA DI UNA NUOVA SCUOLA

Tutti gli alunni possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici e sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Mondadori Education promuove una didattica facilitata, inclusiva e collaborativa grazie a scelte grafiche e metodologiche specifiche, che aiutano lo studente a sviluppare un efficace metodo di studio e a costruire le competenze.

Costruisci il tuo progetto di formazione personalizzato!

▣ ▣ ▣ GABRIELE ZANARDI ▣ ▣ ▣

Psicologo, Psicoterapeuta, Neuropsicologo
iscritto all'Ordine degli Psicologi della Lombardia n.6677

▣ **Professore a contratto Università degli studi di Pavia, dal 2005 ad oggi:**

Docente di area psicologica MPSI-02, insegna psicobiologia e psicologia fisiologica, metodologia della ricerca, neuropsicologia clinica. L'ambito di ricerca si sviluppa dalla valutazione dei circuiti corticali nella comprensione delle alterazioni comportamentali.

▣ **Presidente e fondatore associazione Omega, Pavia, dal 2011 ad oggi:**

Fondatore e presidente del centro clinico Omega, servizio multidisciplinare per l'intervento clinico, conta ad oggi la presenza di uno staff multidisciplinare di 16 professionisti, centro certificato presso Regione Lombardia per la certificazione DSA.

▣ **Mondadori, dal 2010 ad oggi:**

Autore di Nuove mappe DSA, svolge attività di formazione sul territorio nazionale da tre anni in relazione alle problematiche BES e DSA; ha realizzato diversi webinar su aree tematiche specifiche.

Da quest'anno coordina un gruppo di valutazione, supervisione e aggiornamento della produzione editoriale riferita ai bisogni didattici speciali.

▣ **Società scientifiche, dal 2008 ad oggi:**

Fa parte di numerose società scientifiche, SINP società italiana di Neuropsicologia, SITD società italiana tossicodipendenza, membro di NEUROGAP Presidenza del Consiglio dei Ministri, presidente scientifico di SEPIC European School of Integrated and Complementary Psychotherapy.

Autore di 17 articoli su riviste internazionali.



PER INQUADRARE IL TEMA

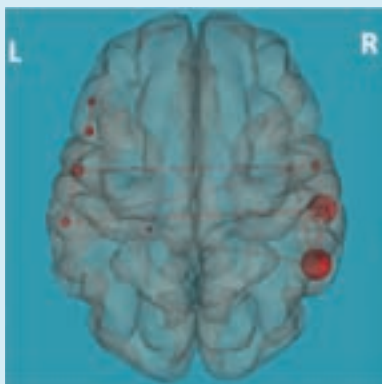
DI GABRIELE ZANARDI

□ □ □ La Scelta dell'Inclusività come Avanguardia di una Nuova Scuola □ □ □

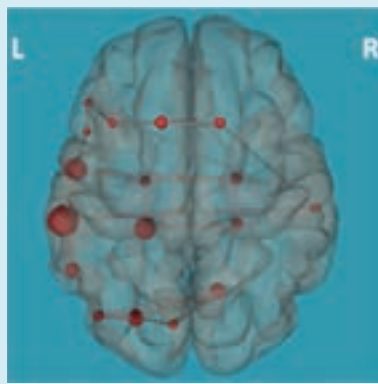
Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione concettuale e culturale che ha letteralmente "investito" la scuola e le sue funzioni, chiedendo rapidi adeguamenti, modificazioni procedurali e tecniche, non sempre chiare e condivise. I concetti di apprendimento, di didattica, di classe e di insegnamento, sono stati modificati non solo nella semantica ma in particolare nella ricaduta operativa e quotidiana della vita scolastica; prima i **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)** e, a seguire, i **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, hanno posto una lente di ingrandimento su quei fenomeni comportamentali e relazionali, da sempre osservati tra i banchi, ma mai come oggi, così finemente e attentamente analizzati e classificati. Tutto questo rappresenta realmente una modificazione necessaria e qualificante il sistema scolastico? Esistono reali modelli e metodologie che possano migliorare e qualificare l'apprendimento risultando investimenti significativi in termini di risorse umane e strategiche, oppure rischiano di essere solo "scatole" diverse per raccontare sempre le stesse vicende fatte di alunni, tabelline, temi, fatiche e frustrazioni?

Per poter rispondere a questo delicato dubbio dobbiamo affidarci agli innumerevoli dati che la letteratura scientifica, pedagogica e psicologica ci può fornire; in un articolo dal titolo *Experience, brain, and behavior: the importance of a head start* (Eisemberg L., Pediatrics, 1999), si sottolinea come lo **"sviluppo"** sia una continua interazione tra predisposizione genetica, interazione familiare, relazionale e sociale, ove ambiente e adattamento svolgono una funzione fondamentale. In quest'ottica le vie cerebrali sono specificate nel genoma, ma le connessioni corticali apprese attraverso il comportamento, sono formate dalla esperienza sociale. Si sottolinea quindi come esista sì, una struttura definita geneticamente, ma come l'apprendimento ambientale e sociale possa realizzare e definire circuiti nuovi e funzionalmente efficaci.

L'utilizzo delle recenti tecniche di visualizzazioni delle attività del cervello durante compiti didattici in soggetti con dislessia ha testimoniato questo fenomeno: in *"Altered neural circuits accompany lower performance during narrative comprehension in children with reading difficulties: an fMRI study"* (Dormann, Annual Dyslexia 2016) gli autori evidenziano come in soggetti dislessici vi sia una diversa organizzazione di connessioni cerebrali (Fig. 1A), a favore delle aree della rappresentazione spaziale versus quelle legate alla lettura e al linguaggio rispetto ai soggetti non dislessici; il dato racconta come i soggetti esaminati abbiano solo una diversa distribuzione di connessioni che rende più difficile l'apprendimento attraverso la lettura rispetto a quello mediato da immagini e rappresentazioni simboliche.



(Fig. 1A) connessioni in soggetto dislessico



(Fig. B) connessioni in soggetto non dislessico

Attraverso queste osservazioni nasce spontanea l'esigenza di ri-descrivere il concetto di **apprendimento**, ovvero non più una azione che può avvenire solo ed esclusivamente attraverso sistemi predefiniti e precodificati, ma come il risultato dell'attivazione di diverse abilità in differenti circuiti cerebrali, che possono essere rinforzati, stimolati e alimentati da diverse esperienze comportamentali, soggettivamente e socialmente sperimentate.

L'ambiente scuola diviene quindi quel facilitatore ambientale per far emergere le potenzialità che ogni studente porta con sé, realizzando quella funzione di **Potenziamento (Empowerment)** delle abilità e delle risorse individuali. Da qui la vera essenza del concetto di inclusione, che non rappresenta semplicemente l'unione di singoli diversi, ma l'atteggiamento al singolo che deve essere accettato, capito, valorizzato.

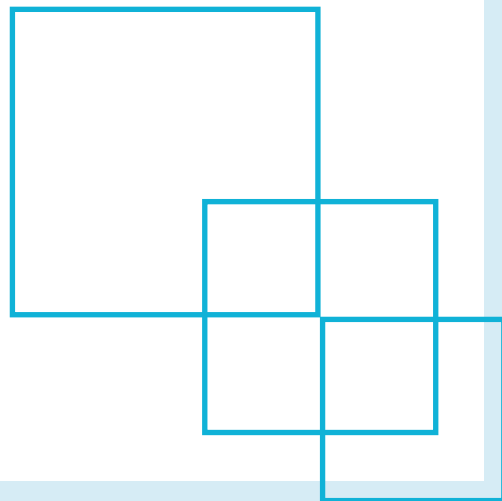
L'insegnamento si trasforma da semplice sequenza di informazioni e di nozioni, in un vero e proprio **"catalizzatore di risorse cognitive"**, dove l'interazione diventa lo strumento di comunicazione per cogliere e magnificare i **Bisogni Speciali di Ciascuno** e i **Bisogno Normali di Tutti**, eliminando la categorizzazione che non serve, che complica, sviluppando invece solide basi affettive, comunicative e relazionali come terreno fertile di maturazione e sviluppo delle predisposizioni individuali.

In altri termini "semplicemente" applicare una nota legge neuronale: **Use It or Lose It** (Dr. Marian Diamond University of California at Berkeley, Department of Biology, Berkeley). La stimolazione, l'utilizzo di strategie diverse e diversificate, stimola la crescita di connessioni alternative, la ripetizione e la monotonia comportamentale appiattisce i sistemi e cristallizza il pensiero.

Pensare che tutti apprendano nello stesso modo e che tutti debba avere la stessa metodologia uccide quella caratteristica unica che ci definisce come uno dei migliori sistemi biologici adattivi.

Ecco perchè la vera inclusività deve vedere nell'alunno un potenziale da scoprire, rendendo il soggetto consapevole delle proprie strategie cognitive, stimolando una visione divergente, accattivante, incuriosendo sé e il proprio gruppo di pari, rendendo così la classe un sistema che si auto stimola cercando soluzioni alternative base dell'apprendimento: solo così avremo **Esperienza Rilevanti e Multi-Sensoriali, Attivazione Multidimensionali e Coinvolgimento Emotivo e Relazionale**.

All'**insegnante/docente** il compito di supervisionare il sistema, attraverso un delicato esercizio di feedback e di valutazione, che non esprima semplicemente misura di adeguatezza, ma stimoli il senso di normalità e specialità, modulando variabili psicologiche e relazionali, attraverso l'emozione, proponendo stili di apprendimento diversi, stili cognitivi differenti senza paura e timore della frustrazione raccontata non più come scure punitiva ma come mezzo di apprendimento efficace.





LA SCUOLA DEL FUTURO

DI GABRIELE ZANARDI

□ □ □ Scuola 3.0 Evoluzione di un Processo Efficace □ □ □

La Scuola vuole e deve essere inclusiva e integrata, per natura educativa, per predisposizione concettuale e culturale e per indicazione istituzionale. A volte tuttavia, questo obiettivo rischia di rimanere lettera morta, vittima di diverse problematiche e difficoltà applicative.

La prospettiva di chi si occupa di innovazione e ricerca, spesso si identifica con la volontà di proporre metodologie e strumenti semplici, snelli e applicabili senza costi aggiuntivi.

Essere integrati/inclusi in un contesto significa fare esperienze che attivino apprendimenti attraverso l'ambiente e gli altri, condividendo obiettivi e strategie di lavoro; tale integrazione non può essere lasciata alla casualità o all'iniziativa del singolo, ma deve divenire un processo comune e condiviso, che attinga stimolazioni e intuizioni da strategie, materiali e disposizioni che garantiscano concreta e condivisa con attuazione. Parafrasando una terminologia tecnologica, la nostra proposta evolutiva si chiama **I&T Innovation and Teach**, un modello di proposte didattiche applicative per la costruzione di un processo inclusivo efficace. Il consiglio di classe e i docenti definiscano una sinergia tra processi di apprendimento disciplinari e percorsi di alternanza.



DIDATTICA CAPOVOLTA - FLIPPED CLASSROOM

È un approccio pedagogico che prevede di capovolgere (To flip) i due momenti classici dell'attività didattica: la Lezione frontale e lo Studio individuale.

L'aula non è più il luogo privilegiato dal quale accedere all'informazione. Si parla di una doppia inversione: **al di fuori della scuola**, la fase di fruizione dei contenuti avviene attraverso video-lezioni, strumenti interattivi e digitali; **in aula**, ha luogo sia lo studio individuale, lo svolgimento dei compiti, l'interiorizzazione dei contenuti, sia la condivisione attraverso attività di focus orientate per argomento e competenze trasformando di fatto la classe in «comunità pratica».

La realizzazione di materiali Flip e la loro disponibilità su sistemi di piattaforma digitale permette di favorire e facilitare i risultati di questo sistema didattico; rende gli studenti attivi nell'apprendimento, rispetta i tempi individuali di analisi e comprensione, è una metodologia supportata da più codici, stimola la responsabilità individuale e di gruppo, favorisce la generazione di domande, permette ai ragazzi di studiare con i propri ritmi, consente a chi è assente di recuperare, perché il materiale è consultabile in qualsiasi momento, stimola la metacognizione.



STILI COGNITIVI DI APPRENDIMENTO

È ormai chiaro che ogni alunno apprende in maniera personale e diversa dagli altri. Le differenze nell'apprendimento sono riscontrate negli stili di apprendimento, ovvero in quelle caratteristiche uniche che ogni alunno privilegia in maniera personale quando si impegna nello studio, nello svolgimento dei compiti o nella soluzione di problemi cognitivi. La caratteristica dello stile cognitivo è la plasticità: non esiste uno stile migliore dell'altro ma ci possono essere situazioni che si affrontano meglio con uno stile diverso dal proprio.

La nostra proposta è che il testo divenga **“Parlante”** ovvero che suggerisca modalità diverse di soluzione di problemi o compiti in modo da fare emergere lo **stile cognitivo del singolo** (la modalità di percezione ed elaborazione che il soggetto adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e che si generalizza a compiti diversi). Tale indicazione permette all'insegnante/docente di cogliere la personalizzazione dello stile e di proporre esercizi specifici per suggerire una generalizzazione di stili di apprendimento. Verrà suggerito un problema (Problem Target) per il quale vengono proposti stili cognitivi diversi di risoluzione (Stili visivo/verbale/cinestesico, Stili induttivo/deduttivo, Stili campo dipendente/campo indipendente, Stili analitico/globale).



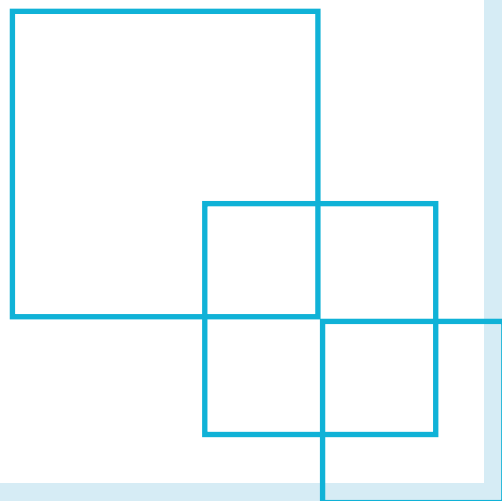
PENSIERO DIVERGENTE E PROCEDURE METACOGNITIVE

Il pensiero divergente è un modalità di ragionamento e di uso del pensiero che spesso viene associata alla creatività. Alla base del pensiero divergente ci sarebbe la capacità di non restare intrappolati nei consueti schemi di pensiero utilizzati quotidianamente preferendo una certa fluidità.

Di fronte ad un problema vengono cercate e create soluzioni alternative senza fermarsi alla prima possibilità che viene in mente. La divergenza si crea proprio quando si abbandona la solita prospettiva in cerca di diversi punti di vista.

Attraverso il testo “**Parlante**” vengono proposte situazioni di **problem solving** strutturate in relazione al processo didattico in essere, e attraverso tecniche dedicate, al fine di stimolare la produzione di una riflessione (metacognizione) sul problema e l’individuazione di modalità strategiche diverse, attraverso processi di analisi individuale e di gruppo; tale valutazione diviene poi mezzo di confronto e di discussione gruppale. Questo processo favorisce il ragionamento analogico e astratto, potenzia la creatività e la generalizzazione e rappresenta un ottimo spunto per la **Peer Education**.

Essere creativi non significa non avere punti di riferimento per costruire delle risposte, ma lasciare lo spazio a scelte meno automatiche. Ecco che esercizi di pensiero divergente possono diventare lo spunto per affinare lo spirito critico con cui valutare le soluzioni alternative. È ormai chiaro che ogni alunno apprende in maniera personale e diversa dagli altri. Le differenze nell’apprendimento sono riscontrate negli stili di apprendimento, ovvero in quelle caratteristiche uniche che ogni alunno privilegia in maniera personale quando si impegna nello studio, nello svolgimento dei compiti o nella soluzione di problemi cognitivi.



DALLA PARTE DEI DOCENTI: LA SCELTA DEL TEMA FORMATIVO

La proposta formativa è calibrata sulle esigenze dei docenti, e può riguardare uno di questi argomenti:

- □ □ **Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali**
- □ □ **Potenziamento e strategie metacognitive**
- □ □ **Facilitazione, semplificazione e verifica**
- □ □ **Flip, pensiero divergente e stili cognitivi**



... E DEL LIVELLO PIÙ ADATTO ALLE TUE ESIGENZE!

Ciascun argomento può essere trattato a tre differenti livelli di profondità: a voi la scelta! Se conoscete già l'argomento potete richiedere una formazione di livello 2 o 3, in base alla vostra specifica competenza.

LIVELLO 1

Presentazione dei modelli teorici di riferimento, analisi della letteratura e delle buone prassi in relazione all'area selezionata.

Tipologia: lezione front-line

LIVELLO 2

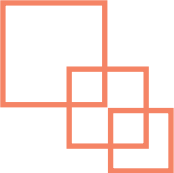
Realizzazione di simulazione d'aula per la sperimentazione diretta di metodologie applicative.

Tipologia: focus group e working group

LIVELLO 3

Applicazione di materiale didattico dedicato con modelli, schede, strumenti e loro personalizzazione con casi reali.

Tipologia: simulazione e single case report



□ □ □ **Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali** □ □ □

LIVELLO 1

Sviluppo del concetto di difficoltà di apprendimento, il passaggio dalla 104 alla 170, dai DSA ai BES, classificazione e caratterizzazione dei quadri, azioni compensative e dispensatorie, strutturazione e analisi del PDP.

LIVELLO 2

Simulazione di alterazioni didattiche tipiche della profilatura BES di diverso ordine, con applicazione di schede di analisi delle disfunzionalità e realizzazione di materiali o strategie utili alla facilitazione, semplificazione didattica, con la strutturazione di strategie ad hoc.

LIVELLO 3

Analisi di casi simulati o reali portati dai discenti, con la realizzazione di un intero processo di presa in carico, definizione di una scheda analitica, pianificazione dell'intervento e sua generalizzabilità al contesto classe, definizione di processi di misura e di verifica.



□ □ □ **Potenziamento e strategie metacognitive** □ □ □

LIVELLO 1

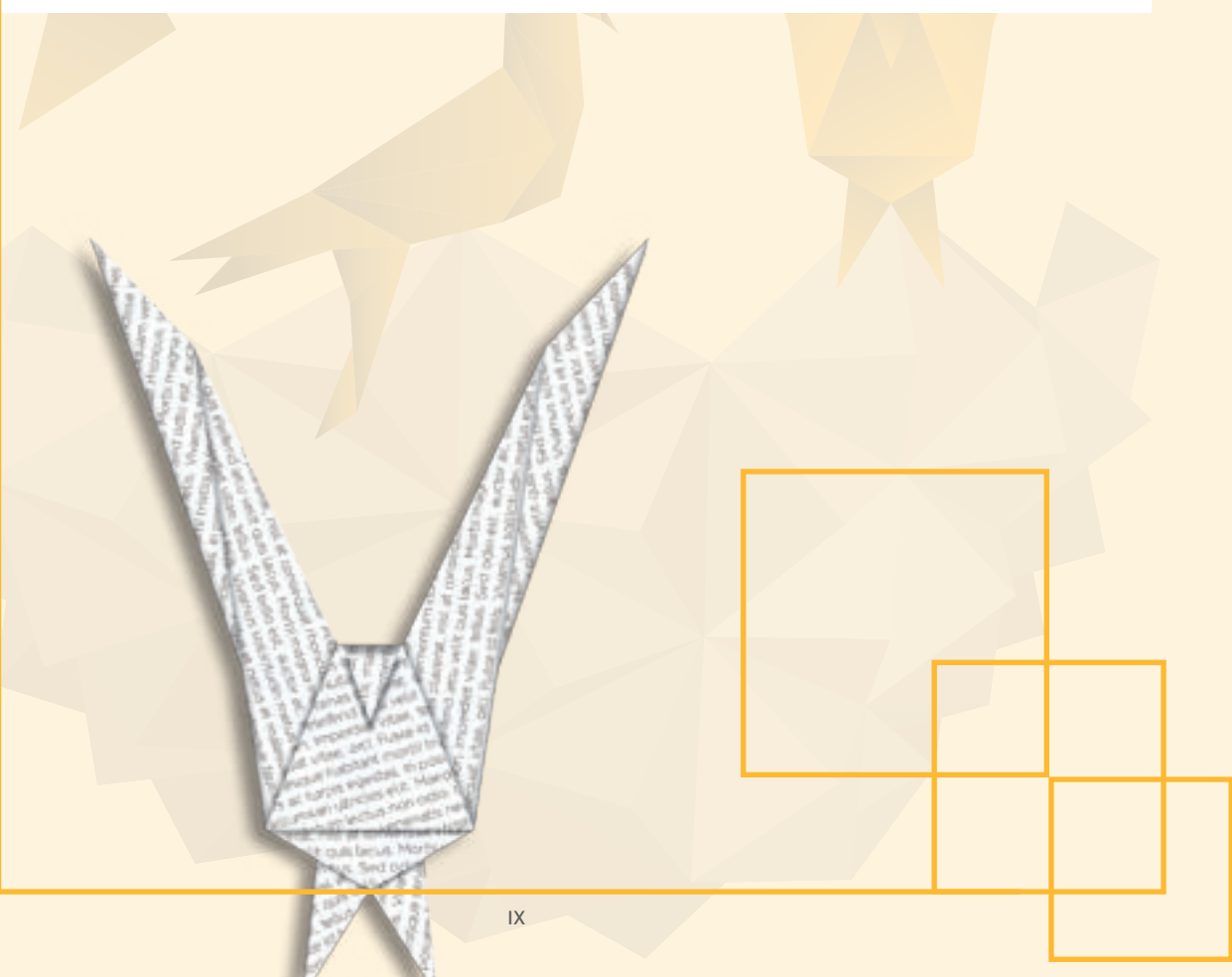
Il concetto di apprendimento e la sua applicazione in ambito didattico. I modelli della rappresentazione cognitiva, i circuiti implicati nella memorizzazione e nel processo logico. Metacognizione come strategia efficace.

LIVELLO 2

Realizzazione in aula del progetto di potenziamento attraverso materiale didattico ad hoc e standard con la produzione di un workgroup sull'applicazione delle strategie metacognitive al singolo e alla classe.

LIVELLO 3

Simulazione su casi di progetti di potenziamento e di strategie metacognitive in relazione alle caratteristiche funzionali e disfunzionali del caso, con la strutturazione reale di un protocollo specifico con schede di analisi e misure di efficacia.





□ □ □ **Facilitazione, semplificazione e verifica** □ □ □

LIVELLO 1

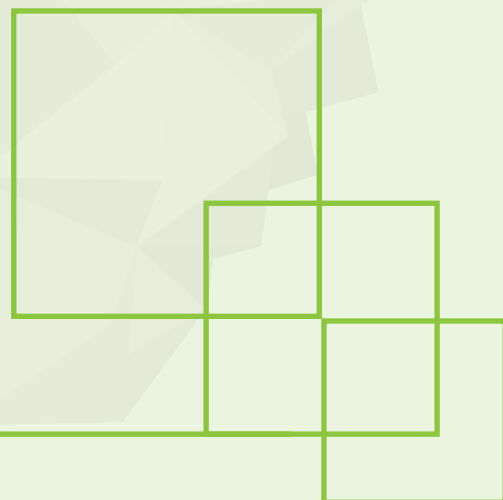
Analisi dei processi di verifica dell'intervento didattico correttivo in relazione alla normativa vigente; tempistiche e misure in relazione alla situazione casistica e al tempo del POF. Concetto di facilitazione, semplificazione e verifica come elementi prospettici di un unico modello di intervento.

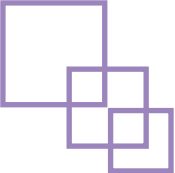
LIVELLO 2

Dal testo "ordinario" ai materiali facilitati e semplificati. Realizzazione in aula del progetto di facilitazione, semplificazione e verifica attraverso materiale didattico ad hoc e standard con la produzione di un workgroup sulla applicazione delle strategie didattiche al singolo e alla classe.

LIVELLO 3

Realizzazione delle misure di output (eventi prodotti) e di outcome (efficacia degli elementi prodotti) su casi, per definire una strategie pragmatica e flessibile su single case.





□ □ □ Flip, pensiero divergente e stili cognitivi □ □ □

LIVELLO 1

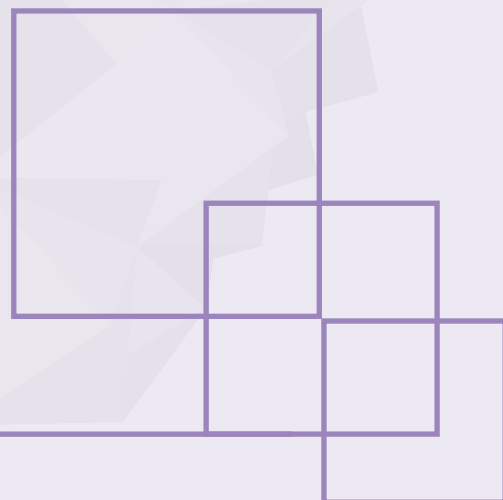
Concetto e modello della Innovation and Teach. Le prospettive per l'implementazione di nuove organizzazioni didattiche finalizzate alla realizzazione di sistemi efficace e adattivi. La Flipped Classroom come metodo innovativo multidimensionale. Stili cognitivi e pensiero divergente diventano concetti e metodologie applicabili al funzionamento cognitivo dell'alunno.

LIVELLO 2

Project work d'aula per simulazione di una classe flipper e role playing per la sperimentazione diretta e generalizzabilità degli stili cognitivi e del pensiero divergente dal testo standard al testo "parlante".

LIVELLO 3

Focus group d'alua sulla gestione di una classe simulata, attraverso l'implementazione di un processo flipper, e la realizzazione di una analisi degli stili divergenti sino alla realizzazione di un progetto divergente applicabile.





QUESTIONARIO

Egr. docente/dirigente le chiediamo cortesemente di rispondere alla seguente breve intervista per poter meglio definire le nostre proposte formative e informative in relazione all'ambito dell'inclusività.

La ringraziamo dell'attenzione e del supporto.

Quanto si ritiene **preparato/a** in relazione alla tematica inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto ritiene che i suoi colleghi siano **preparati** in relazione alla tematica inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto ritiene che la **formazione** ad oggi ottenuta in relazione a inclusività/BES sia stata adeguata e soddisfacente

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto crede sia necessario nel suo istituto attivare **eventi formativi**
in relazione ai **concetti** della tematica inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto crede sia necessario nel suo istituto attivare **eventi formativi**
in relazione alle **pratiche didattiche** della tematica inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto crede sia necessario nel suo istituto attivare **eventi formativi**
in relazione ai **mezzi di verifica** della tematica inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto

Quanto crede sia necessario nel suo istituto attivare **eventi formativi**
in relazione alla **realizzazione di materiale didattico specifico** per inclusività/BES

Per nulla	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto



QUESTIONARIO

Le chiediamo cortesemente di mettere in ordine d'importanza le seguenti tematiche come priorità formative per lei e per il suo istituto.

Argomento	Livello di priorità
BES	
DSA	
Strutturazione e valutazione del PDP	
Strategie metacognitive e modalità di insegnamento	
Potenziamento didattico	
Stili cognitivi: valutazione e utilizzo	
Strumenti di facilitazione, semplificazione e verifica	
Pensiero divergente	
Flipped classroom	
Peer education	